



RASSEGNA STAMPA

20 dicembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	Sanita' privata, Tutti i requisiti per lavorare con il Ssn (M.Bartoloni/B.Gobbi)	2
28	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	"Una concorrenza cosi' rischia di rendere precari gli investimenti degli operatori" (B.Cittadini)	4
3	Buone Notizie (Corriere della Sera)	20/12/2022	Int. a A.Clerici: Antonella Clerici. "Magia, famiglia e basta cattiveria" (M.Volpe)	5
	Saronno News	20/12/2022	Pregliasco capolista di Majorino, Unione Popolare: "Rappresenta il modello della sanita' privata"	7
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	E' boom dei costi con oltre 20mila sanitari a gettone (M.Bartoloni/B.Gobbi)	9
14	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	Cosi' i giovani medici scappano dai reparti piu' difficili (M.Bartoloni)	11
14	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	Int. a F.De Iaco: "In alcuni pronto soccorso solo il primario e' un interno" (M.Bartoloni)	12
7	Avvenire	20/12/2022	Primo atto, i 27 di Gioia Tauro (tra container e buona volonta') (A.Mira)	13
19	Avvenire	20/12/2022	A Bolzano il vescovo Muser visita l'hospice e cure palliative	14
25	Avvenire	20/12/2022	"Gemelli", concerto per clinica al Cairo	15
	Dire.it	20/12/2022	Presentato il nuovo Intergruppo parlamentare per l'innovazione sostenibile in Sanita'	16
	Quotidiano Sanita'	20/12/2022	Il servizio sanitario nazionale e gia' affogato? Chi lo salverà?	20
	Repubblica.it	20/12/2022	Scontro sulla sanita' in Regione. Lega: Donini si dimetta. Bonaccini difende l'assessore	23
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	Prima pagina di martedi' 20 dicembre 2022	25
1	Corriere della Sera	20/12/2022	Prima pagina di martedi' 20 dicembre 2022	26
1	La Repubblica	20/12/2022	Prima pagina di martedi' 20 dicembre 2022	27
1	La Stampa	20/12/2022	Prima pagina di martedi' 20 dicembre 2022	28
1	Il Giornale	20/12/2022	Prima pagina di martedi' 20 dicembre 2022	29
13	Torino Auto (La Repubblica)	20/12/2022	Prima pagina di martedi' 20 dicembre 2022	30

Salute 24

Sanità privata

Tutti i requisiti per lavorare con il Ssn

Bartoloni e Gobbi — a pagina 28

Dalla sicurezza alla qualità: ecco le regole per lavorare con il Ssn

Sanità privata. Pronte le misure che attuano la legge sulla concorrenza su accreditamento e contratti. Previsti requisiti che spaziano dalla telemedicina alle liste d'attesa. Le verifiche alle Regioni e all'Agenas

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Saper utilizzare la telemedicina, rispettare i tempi massimi di attesa o avere una dotazione non troppo vetusta di apparecchiature mediche in modo da poter garantire il volume di prestazioni previsto. E poi ancora essere tempestivi nell'alimentare con i dati dei pazienti i fascicoli sanitari elettronici oppure superare l'esame della Regione che controllerà ricoveri ripetuti, parti cesarei e tutte quelle prestazioni ad alto rischio di inappropriata. Ecco alcuni dei requisiti che dovranno essere rispettati dalle strutture private che vorranno lavorare per conto del Servizio sanitario nazionale, come indicati dal nuovo decreto firmato dal ministro della Salute Orazio Schillaci «in materia di valutazione delle attività erogate in termini di qualità, sicurezza e appropriatezza per l'accreditamento e per gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie» appena approvato dalla Stato Regioni.

Una vera e propria bussola per i privati che vogliono conquistare l'accreditamento e poi anche la "convenzione" per erogare gratuitamente le cure agli italiani e che dovrà essere seguita costantemente visto che l'esame da parte di regioni e Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) sarà periodico. Insomma una rivoluzione, tutta da valutare nel suo impatto, fatta nel nome della concorrenza: almeno questa l'intenzione, visto che le nuove regole sono l'attuazione della legge sulla concorrenza del 2021 pubblicata in

«Gazzetta» ad agosto. La legge ha tolto la discrezionalità in mano finora alle Regioni e al suo posto ha previsto innanzitutto che l'accreditamento vada concesso «in base alla qualità e ai volumi dei servizi da erogarsi, nonché sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta» e ha poi introdotto le "gare" con cui le Regioni dovranno scegliere le strutture private ai fini della stipula degli accordi contrattuali per erogare le prestazioni in nome del Ssn. Si tratterà di selezioni «periodiche» da effettuare «previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso» e in base a «criteri oggettivi».

Ora con il nuovo decreto il ministero della Salute mette in fila tutti i requisiti da rispettare sia per l'accreditamento che per gli accordi contrattuali. Con la premessa che le strutture dovranno essere "parte attiva": ai nuovi privati che facciano richiesta di accreditamento istituzionale o che vogliono ampliare il "parco" delle attività accreditate - e che già abbiano l'autorizzazione all'esercizio - basterà corredare l'istanza di nuova "bollinatura" di una autovalutazione e di una relazione sull'attività già svolta. Poi, sul mantenimento dei requisiti spetterà alle Regioni vigilare e sempre i governatori nella selezione dei centri privati accreditati «possono tenere conto» del monitoraggio condotto dall'Agenas anche attraverso il Piano nazionale esiti, che da dieci anni costituisce una vera e propria cartina di tornasole della qualità e delle criticità delle strutture in tutta Italia.

L'appuntamento per il primo check disposto dal decreto sempre da parte

dell'Agenas è tra meno di un anno: entro il 30 novembre 2023 è previsto un primo report su quanto richiesto in tema di nuove regole per i privati. Sotto la lente vanno le tre macroaree sicurezza, appropriatezza e qualità: Regioni e Agenas verificano la presenza nella struttura candidata all'accreditamento di un sistema di segnalazione degli incidenti (inclusi gli "eventi sentinella"), in linea con la legge del 2017 sulla sicurezza delle cure. E controllano l'applicazione e la diffusione delle raccomandazioni sul rischio clinico oltre all'attivazione di un Comitato valutazione sinistri e di un risk manager, nonché di una copertura assicurativa adeguata al volume di attività svolta dall'ospedale o dalla casa di cura, che dovrà "metterla in chiaro" sul sito internet. Sul fronte appropriatezza e qualità delle cure, è richiesta l'«organizzazione sistematica e regolare» della documentazione sanitaria e l'attivazione di un organismo interno di controllo in materia di anticorruzione e trasparenza. +

Sulla base delle caratteristiche del singolo ospedale privato, finiscono poi sotto la lente una serie di altri criteri: per le strutture di ricovero, le degenze ad alto rischio di inappropriata o ripetute e i parti cesarei; per le ambulatoriali, il rispetto dei tempi di attesa delle prestazioni, che dovranno rientrare nei range fissati dal Piano nazionale di governo delle liste d'attesa. Il "giro di vite" prevede infine un ampio monitoraggio sulla qualità che va dalla regolarità nell'implementazione dei flussi informativi regionali con i dati di struttura all'impiego delle telemedici-

na secondo i programmi regionali (laddove ci sono), dall'attività svolta nelle reti tempo-dipendenti come quella cardiovascolare e in oncologia

all'organizzazione dell'assistenza per percorsi di cura, dall'adesione al Cup per le prestazioni specialistiche all'applicazione dei protocolli di continuità

assistenziale e integrazione con le Centrali operative territoriali, le registre delle cure primarie secondo quanto prevede il Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi per lavorare con il Servizio sanitario nazionale

1

ACCREDITAMENTO

Sotto la lente attività svolta e programmi

Prevista la revisione del sistema dell'accreditamento, che costituisce il presupposto per lavorare per il Ssn. Conteranno programmazione regionale, i risultati dell'attività già svolta e i requisiti di sicurezza, appropriatezza e qualità definiti dal decreto

2

ACCORDI CONTRATTUALI

Gare per la selezione su base periodica

Le Regioni pubblicano l'avviso contenente criteri oggettivi di selezione, che valorizzano prioritariamente la qualità delle specifiche prestazioni da erogare. La selezione di tali soggetti è effettuata periodicamente in base ai requisiti del decreto

3

REQUISITI

Dalle liste d'attesa alla telemedicina

Tra i requisiti valutati per lavorare con il Ssn c'è l'uso della telemedicina, la gestione delle liste d'attesa per classi di priorità, la dotazione e vetustà delle apparecchiature e anche la tempestività e continuità nella alimentazione del Fascicolo sanitario elettronico

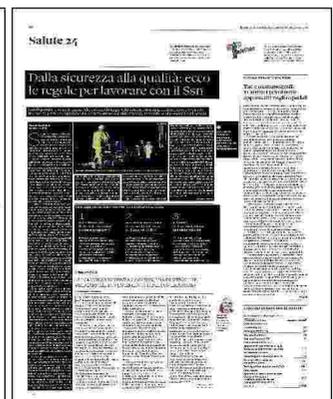


ADOBESTOCK



I CONTROLLI
Verifiche sui cesarei, sui ricoveri ripetuti e quelli a rischio di inappropriatelyzza

Accreditamento. È il presupposto per lavorare con il Servizio sanitario nazionale



L'intervento

**«UNA CONCORRENZA COSÌ RISCHIA DI RENDERE
PRECARI GLI INVESTIMENTI DEGLI OPERATORI»**

di **Barbara Cittadini**

Parlare di concorrenza implica muoversi in un mercato libero, nel quale il soggetto concorrente possa "competere", esprimendo compiutamente le proprie potenzialità, con tutti gli altri operatori del sistema: in sanità, questo, semplicemente non è possibile.

Non è un caso, infatti, che la direttiva europea Bolkestein escluda espressamente l'ambito dei servizi sanitari dalle materie soggette a concorrenza: la teoria economica ci insegna, infatti, che la salute è un bene pubblico e che, in sanità, le regole del mercato falliscono. La nuova disciplina in materia di concorrenza contrasta, anche, con l'assetto normativo sanitario italiano che vede soggetti diversi quali titolari della competenza in materia di concorrenza e di tutela della salute. Occorre considerare che se la concorrenza, per la Costituzione, è materia di legislazione esclusiva dello Stato, la tutela della salute è, eminentemente, regionale. Vi è di più: tale assetto regolatorio nel tempo si è stratificato,

sovrapponendo al principio della scelta dell'utente quello della programmazione di volumi, tipologia, modalità e corrispettivi delle prestazioni.

A tutto questo, con la recente normativa, si è aggiunto l'ulteriore ed eccessivo principio della selezione delle strutture di diritto privato mediante esame comparativo, promuovendo la concorrenza tra questi soli erogatori e non tra quelli di diritto pubblico e intervenendo in un settore non di mercato, ma fortemente regolamentato, che non consente di esprimere la potenzialità della componente di diritto privato, avendone bloccato la crescita con i tetti di spesa imposti dalla Spending Review del 2012 o dai Piani di Rientro del 2007.

Tanto considerato, per quanto sia apprezzabile la subordinazione della disciplina, da parte dell'emanando decreto ministeriale, al criterio del fabbisogno regionale, nonché ai risultati dell'attività eventualmente già svolta da parte della struttura richiedente, non possiamo tacere la palese criticità

riscontrata negli allegati allo stesso decreto, nei quali - facendosi riferimento alle verifiche finalizzate al rilascio di nuovi accreditamenti e alla selezione dei soggetti privati per la sottoscrizione degli accordi contrattuali - viene richiamato il requisito dei volumi nell'ambito "Qualità": questi sono spesso indipendenti dalla capacità di offerta delle strutture e determinati, invece, a livello di programmazione regionale, a sua volta limitata dai richiamati vincoli di spesa. Una concorrenza in sanità così concepita, quindi, rischia di rendere precari gli investimenti degli operatori già presenti nel sistema e di dare luogo a dinamiche anticoncorrenziali, tali da provocare una compressione dell'offerta nel solo perimetro della componente di diritto privato del Ssn, a tutto detrimento della capacità complessiva del Paese di rispondere con puntualità, efficacia ed efficienza alla crescente domanda di salute della popolazione.

Presidente Aiop

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBARA CITTADINI
Presidente Associazione italiana ospedalità privata



Antonella Clerici «Magia, famiglia e basta cattiveria»

di **MARIA VOLPE**

9



Antonella Clerici Fra tradizioni e magia, i giorni più amati

La conduttrice e i suoi «punti fermi» per le feste
Al primo posto la famiglia e l'ospitalità:
«Penso agli anziani, nessuno deve restare solo
Il mio augurio al mondo? La fine dell'arroganza»



di MARIA VOLPE

Chi è

Antonella Clerici è nata a Legnano (Mi) 59 anni fa ed è giornalista e conduttrice televisiva. Ha iniziato in Rai con i programmi sportivi e negli anni la sua carriera è cresciuta portandola a diventare volto di riferimento di Rai1, dove ha guidato molte trasmissioni di successo. Oggi è in onda con «È sempre mezzogiorno»

Basta conoscere un po' Antonella Clerici per sapere che non c'è persona sulla terra che ami il Natale più di lei. La sua anima, il suo viso emanano allegria, magia e fantasia soprattutto nei giorni delle feste.

Antonella c'è una festa che ama di più?

«No! Adoro Natale e se fosse per me terrei sempre fisso a casa l'albero di Natale con gli addobbi. Ma è un po' troppo. Però le luci sugli alberi nel bosco le tengo tutto l'anno. Chissà, sarà perché sono nata a dicembre, perché non amo il caldo ma questo periodo lo trovo magico».

È sempre stato magico?

«Sì, è sempre stato magico e sempre uguale a se stesso. Quando ero piccola nella mia casa a Legnano ricordo che mio papà si vestiva da Babbo Natale. Lui e la mia mamma andavano a prendere i regali che avevano nascosto in cantina e li mettevano sotto l'albero senza che noi ci accorgessimo (questo ovviamente me lo hanno raccontato quando ero un po' più grande). Quello che ricordo con nettezza è la magia del risveglio la mattina di Natale quando ci alzavamo, io e mia sorella, e trovavamo tutte quelle sorprese».

Ha trasmesso tutto ciò a sua figlia Maelle, che oggi ha 13 anni?

«Certo. Anche a lei piace questa atmosfera e alla storia dei doni ha finto di continuare crederci anche quando era già grandicella».

Come vive l'attesa della festa?

«Io da fine novembre comincio a vedere i film di Natale. Tutti quelli scemi e vecchi che ci sono in giro con l'happy end, i taglialegna, le storie d'amore tra compagni di liceo, ambientate a Natale. C'è anche Christmas Channel su Sky e non perdo un colpo».

Con lei come non possiamo non parlare di cibi... Pranzi, cene, tradizioni nuove e vecchie?

«Allora quand'ero ragazza, in famiglia festeggiavamo il 25 a pranzo e il menù era sempre lo stesso: pollo in gelatina, tortellini in brodo, vitello tonna-

to, tacchino ripieno. Poi mi sono trasferita a Roma (dove ho vissuto 29 anni) e le cose sono cambiate parecchio. Lì si festeggia la cena del 24 e per la Vigilia ho imparato a cucinare gli spaghetti col tonno e la ventresca. E preparavo pure il baccalà fritto con la pastella, ma mi è sempre venuto una schifezza. Ricordo anche che il giorno di Natale capitava che venissero amici soli, anche amici di amici, perché a Natale nessuno deve restare solo e la mia casa è sempre stata aperta».

Parliamo di oggi: la mitica casa nel bosco in Piemonte, con il suo compagno Vittorio Garrone e sua figlia Maelle. Come celebrate il Natale in famiglia?



Quando ero ragazza festeggiavamo il 25 a pranzo e il menù era sempre lo stesso: pollo in gelatina, tortellini in brodo, vitello tonnato, tacchino ripieno. Poi mi sono trasferita a Roma e lì si festeggia la cena del 24: per la Vigilia ho imparato a cucinare gli spaghetti col tonno e la ventresca



Il Covid non ci ha migliorati, in giro c'è un tasso di odio incredibile e tutto è «troppo»: vorrei che fossimo capaci di fermarci. Allo stesso modo trovo che la solitudine sia pesantissima. Da giovane portavo i pacchi nelle Rsa che allora si chiamavano ospizi: e in fondo la mia carriera è iniziata lì

«Il 24 sera andiamo dalla mamma di Vittorio e siamo circa una cinquantina. Vittorio ha 5 fratelli, tutti sposati, con figli e nipoti ed è una festosa baranda. Il 25 a pranzo vengono da noi, mio papà con sua moglie, mia sorella e Maelle. E loro prendono il nostro «vecchio» pranzo natalizio. Lì accento su quasi tutto: antipasti, paté, il mio vitello tonnato che posso fare solo io, salmone, tortellini in brodo. Ma non faccio il tacchino ripieno. Troppa roba. Anche perché poi ci sono i dolci...».

Apparecchiature sontuose?

«No, non fighette. Le mie sono anche un po' trash, ma tutte rosse e oro».

Riesce a portare un po' di Natale anche in televisione?

«Ah sì, i miei studi televisivi da novembre in avanti sono tutti decorati a festa. E poi mi vanto di avere insistito, anni fa, per spostare la maratona di Telethon nel periodo di Natale: la gente è più portata alla solidarietà».

C'è anche un velo di malinconia nel Natale se si pensa alle tante persone sole, agli anziani, ai malati..

«Sì, io ho nel cuore soprattutto gli anziani. I bambini inteneriscono, ma hanno tutta la vita davanti: gli anziani no e la solitudine è pesantissima. Quando ero ragazza portavo i pacchi nelle Rsa, che allora si chiamavano ospizi. Del resto io ho iniziato la mia carriera grazie alle Rsa. Mentre ero lì a trovare gli anziani c'era anche una telecronista e così mi sono avviata verso la tv».

Uno dei regali più belli ricevuti?

«Vittorio mi fa sempre bellissimi regali. Le sue lettere soprattutto sono meravigliose. Io quest'anno gli ho regalato un cavallo da passeggio. Mi sono messa d'accordo con Natalia Estrada che vive nel mondo dei cavalli e me l'ha procurato».

Cosa si augura?

«La fine dell'arroganza. Non è vero che il Covid ci ha migliorato, c'è un tasso di odio incredibile. È tutto troppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Clerici negli studi televisivi di via Mecenate, a Milano, da dove va in onda tutti i giorni il programma «È sempre mezzogiorno»: da novembre in avanti gli studi sono tutti decorati a festa



**Punto Rosso
Lazzaroni**
Caffetteria - Pizze pranzo
Spazio

Tutti i venerdì!

Punto Rosso
VIA GORIZIA 44 SARONNO (VA)
Per maggiori info tel. 02 9679 1878

l'aperitivo
Punto Rosso

fino
alle 20.30

**SN****Turismo**

Pregliasco capolista di Majorino, Unione Popolare: "Rappresenta il modello della sanità privata"

La lista della sinistra radicale critica la candidatura del dirigente del Gruppo San Donato, uno dei maggiori gruppi sanitari privati lombardi. "Majorino chiarisca che modello ha in mente"



Il medico **Lorenzo Pregliasco** si candida come capolista nella civica di **Pierfrancesco Majorino** e la sinistra radicale va all'attacco: «Come il centrodestra, anche il partito democratico e la coalizione che lo sostiene sono i rappresentanti politici degli interessi economici e lobbistici di questa Regione».

La **mossa di Majorino ha in effetti fatto rumore in qualche modo. Un po' perché** Pregliasco è stato volto noto durante la pandemia (con le conseguenti polemiche), ma soprattutto per il suo ruolo dentro al sistema di sanità privata. Pregliasco è ricercatore e docente universitario alla Statale, ma è anche **dirigente – come direttore sanitario del Galeazzi – del Gruppo San Donato**, uno dei maggiori gruppi sanitari privati in Lombardia.

Bordate arrivano da Unione Popolare, la lista della sinistra-sinistra: **«Rappresenta pienamente quel modello sanitario lombardo che gira intorno al sistema di accreditamento ai privati e che come Unione Popolare vogliamo totalmente mettere in discussione»** dice **Mara Ghidorzi**, la candidata presidente di Unione Popolare. **«Ora Majorino chiarisca: quale modello di sanità ha in mente per “cambiare” il sistema».**

«Nelle sue prime dichiarazioni, il noto virologo ci ricorda che “la risposta della sanità lombarda alla pandemia è stata buona”. Uno schiaffo ai cittadini lombardi, ai 4000mila morti in più dovuti alla mancata zona rossa in Val Seriana, allo svuotamento dei presidi territoriali, alla mancanza dei posti letto e dei principali dispositivi di sicurezza negli ospedali, al modello “grandi eventi” per la gestione di una pandemia».

Ghilardi incalza direttamente il candidato di centrosinistra e M5S: «Che ruolo e spazio lascerà ai privati? Quali politiche di finanziamento e sostegno alla sanità pubblica, smantellata nel corso degli anni a livello regionale ma anche nazionale, da tutti i governi a prescindere dallo schieramento bipartitico. **La gestione delle liste d'attesa**, priorità dichiarata da Pregliasco, è un **aspetto molto importante** in termini di efficacia ed efficienza del servizio, **ma la soluzione non può essere quella di rafforzare ulteriormente il modello privato di accreditamento».**



Redazione Saronnonews
saronnonews@gmail.com

Noi della redazione di Saronnonews crediamo che una buona informazione contribuisca a migliorare la vita di tutti. Ogni giorno lavoriamo cercando di stimolare curiosità e spirito critico.

Publicato il 19 Dicembre 2022

SERVIZIO SANITARIO

È boom dei costi con oltre 20mila sanitari a gettone

Crescono medici e infermieri "affittati" dalle cooperative per coprire i turni, con il costo orario da 100 a 140 euro l'ora che arriva al triplo del costo di un assunto. —a pagina 14

**Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi**

Guadagnano da 100 a 140 l'ora e cioè almeno il doppio se non il triplo di un medico arruolato a tutti gli effetti in un ospedale del Servizio sanitario nazionale. E, se vogliono, lavorano la metà, alleggeriti da vincoli burocratici e lacci e lacciuoli contrattuali. È l'esercito, in crescita di medici e infermieri "a gettone": almeno 20mila professionisti, ma forse di più, di fatto funamboli tra la libera professione pura e le quattro mura di un ambulatorio. L'ultima tendenza di un Ssn che - dopo la ribalta cui l'ha portato l'emergenza Covid - si trova di nuovo col fiato corto. E col fiato corto raccatta anche, qua e là, i professionisti (medici ma anche i tantissimi infermieri che mancano all'appello) necessari a far fronte a turni resi infernali dalle corsie svuotate di personale in fuga per sopraggiunti limiti di età, per eccesso di stress, per stipendi inadeguati e in generale per condizioni di lavoro che hanno fatto calare a picco l'appeal della professione. Soprattutto tra i giovani. Con il paradosso che se da un parte non si assume a causa di tetti di spesa e vincoli dall'altro con l'escamotage dell'acquisto di "beni e servizi" si spende di più per i gettonisti.

Ad accendere i riflettori su quella che a oggi è una nebulosa se non un vero e proprio "far west", è arrivata l'indagine condotta a novembre dai Carabinieri dei Nas: sotto la lente, 1.934 strutture sanitarie pubbliche e

In corsia oltre 20mila sanitari a gettone ed è boom di costi

L'emergenza. Crescono medici e infermieri affittati dalle cooperative per coprire i turni, ma il costo per gli ospedali arriva al triplo di un assunto

private che per far fronte alle cure e tamponare gli organici si sono rivolte a società, per lo più cooperative, che forniscono ogni tipo di personale, dai camici bianchi agli Oss, passando per la fetta più numerosa degli infermieri. Tra le irregolarità trovate tra gli 11.600 operatori offerti "chiavi in mano" anche a grandi ospedali da 637 imprese, profili professionali inadeguati agli incarichi da svolgere. E così sono stati scoperti camici bianchi in corsia oltre i limiti di età previsti, infermieri non iscritti all'Albo o medici generici alle prese con un parto cesareo.

Il fenomeno riguarda soprattutto il pronto soccorso, ma tra i reparti più esposti ci sono anche ostetricia, pediatria, neonatologia e anestesia colpendo anche grandi Regioni come Veneto e Lombardia: «So di colleghi che in un grande ospedale di Milano guadagnano 1500 euro per un turno di 12 ore come guardia ostetrica mentre a Busto Arsizio per 4-5 turni si guadagnano 6mila euro, quando un giovane ospedaliero ne prende 2800 al mese», avverte Enrico Ferrazzi direttore della clinica ostetrica Mangiagalli del Policlinico di Milano. Che è convinto della bontà di una misura tampone come quella di «rinviare di 2 anni la pensione dei medici in attesa che si formino i nuovi medici: è sicuramente più conveniente». Quello che colpisce di questa corsa ai gettonisti è infatti proprio l'aspetto economico: «Per un'azienda sanitaria il personale delle cooperative costa il

doppio di quello strutturato e spesso, inoltre, è necessario fare uno sforzo di formazione per inserirlo nelle dinamiche dei reparti - afferma Giovanni Migliore, presidente Fiaso, la Federazione aziende sanitarie e ospedaliere -. Dai dati preliminari di una nostra indagine ancora in corso emerge che nel 2020 il costo orario medio minimo per il personale strutturato era di 48,71 euro mentre oggi è di 49,45 euro. Per il personale medico delle cooperative invece si è passati da 61,72 euro nel 2020 agli attuali 99,26 euro l'ora, che possono arrivare fino a un costo massimo di 140 euro». Per consolidare la Sanità pubblica la Fiaso ha chiesto e ottenuto l'estensione dei criteri della stabilizzazione della legge Madia ai sanitari che avessero maturato almeno 18 mesi di servizio tra il 31 gennaio 2020 e il 30 giugno 2022, consentendo così la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale durante l'emergenza Covid. «È stato un primo passo che però non basta - spiega Migliore -: serve un intervento strutturale, ad esempio eliminare il tetto di spesa per il personale così da poter investire in risorse umane. Inoltre, per ridimensionare il ricorso alle cooperative, si potrebbero assumere direttamente i medici, penso agli specializzandi dei primi anni, con contratti libero-professionali. In questa maniera potremmo rafforzare gli organici riuscendo a garantire migliori condizioni di lavoro ai dipendenti e un'assistenza più

efficiente e sicura per i pazienti».

Eppure proprio i medici giovani sono i primi a prestare orecchio alla sirena delle cooperative. «Appena entrati nel Ssn, i colleghi delle nuove generazioni capiscono che aria tira e vogliono andarsene. Una nostra indagine su mille professionisti parla chiaro: quasi il 40% si dice disponibile a dimettersi per andare a lavorare in una società privata e di questi il 50% ha meno di 35 anni e il 45% è under 45», afferma il presidente del sindacato dei medici Cimo-Fesmed, Guido Quici. «L'escamotage della cooperativa consente di aggirare il vincolo al tetto di spesa per il personale, evitando di bandire i concorsi e attingendo per il lavoro interinale alla voce beni e servizi - spiega -. Ma è tutto da capire se un medico, in quanto dirigente pubblico della Pa, possa trasformarsi in un lavoratore interinale. Secondo aspetto, la selezione dovrebbe avvenire non sul nominativo ma sul curriculum, così che il direttore generale dell'azienda sappia chi si trova davanti e dove assegnarlo».

Che i medici "da cooperativa" siano una meteora figlia del disamore per il Ssn e della desertificazione della professione o un nuovo assetto destinato a consolidarsi è ancora da capire. Ma resta l'emergenza immediata dei pazienti, che sempre più spesso non sanno se chi si trovano davanti sia uno specialista "ferrato" sui loro bisogni di cura, se sia fresco di servizio o reduce da un altro turno in un diverso ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



140 euro

COSTO ORARIO DEL GETTONISTA

Secondo una indagine della Fiaso il costo orario di un dipendente è di 49 euro contro i 99 euro di un gettonista che può salire fino a 140 euro.

Il nodo della sanità



GIOVANNI MIGLIORE

«Per ridimensionare il ricorso alle cooperative, si potrebbero assumere direttamente gli specializzandi dei primi anni». Così il presidente della Fiaso

ADOBESTOCK



I DATI DEL FENOMENO

Il costo orario medio

Da un'indagine della Fiaso nel 2020 il costo orario medio minimo per il personale strutturato era di 48,71 euro: oggi è di 49,45 euro. Per il personale medico delle cooperative si è passati da 61,72 euro nel 2020 agli attuali 99,26 euro

La stabilizzazione

Per consolidare la sanità pubblica la Fiaso ha ottenuto l'estensione dei criteri della stabilizzazione della legge Madia ai sanitari con almeno 18 mesi di servizio durante l'emergenza Covid

In corsia. Il fenomeno dei medici "a gettone" riguarda soprattutto il pronto soccorso

Così i giovani medici scappano dai reparti più difficili

Effetto Covid

I dati definitivi sulle scuole di specializzazione: tante le borse non assegnate

«Ci sono neo laureati in medicina che piuttosto che fare la specializzazione guadagnando 1300 euro al mese preferiscono diventare subito medici a gettone guadagnando lo stesso con soli 2-3 turni in pronto soccorso»: Giammaria Liuzzi è responsabile giovani di Anao Assomed, la principale sigla degli ospedalieri. E come voce dei giovani medici ha di fronte agli occhi i paradossi della Sanità pubblica italiana che è in cerca disperatamente di camici bianchi ma rischia di non trovarne nei prossimi anni anche se sono state aumentate di molto le borse per specializzarsi (sono ormai 15mila l'anno).

Se si vedono i numeri dell'ultimo bando per le scuole di specializzazione nelle varie branche si scopre che

per alcune specializzazioni nonostante ci siano i posti a disposizione molte borse vanno deserte. Dal monitoraggio di Anao giovani che fotografa ateneo per ateneo la chiusura dei bandi proprio in questi giorni emerge infatti come la fuga dagli ospedali e soprattutto dai reparti più stressanti e più penalizzati cominci subito dopo la laurea. In cima alle destinazioni meno gettonate ci sono ovviamente il pronto soccorso: oltre la metà delle borse bandite per specializzarsi in medicina d'urgenza (537 su 886) non sono state assegnate. Tra l'altro a pesare sulle scelte dei giovani camici bianchi c'è anche l'effetto Covid con reparti come le terapie intensive - al centro delle cronache nei due anni di pandemia - che sono sempre meno attrattive (1248 borse bandite e 279 non assegnate). In proporzione la fuga più grande si registra in microbiologia e virologia con ben 113 borse non assegnate su 131 bandite. Non bene anche malattie infettive (98 borse non assegnate su 327).

Il problema per Liuzzi è legato anche alla mancata riforma del percorso formativo: «Siamo l'unico Paese dove non ci sono contratti di la-

voro formazione, qui gli specializzandi che lavorano tutti i giorni in corsia sono trattati come studenti. E poi alcune specialità come il pronto soccorso sarebbe necessario riconoscerle come lavoro usurante oltre a prevedere indennità ad hoc e più flessibilità nell'impiego».

Che il malessere sia comunque generalizzato a tutti i camici bianchi lo dimostra la mobilitazione lo scorso 15 dicembre di tutti i medici che poi sono stati ricevuti il giorno dopo dal ministro della Salute Schillaci con la promessa di aprire un tavolo sui nodi del personale. «Abbiamo un contratto già scaduto e non attuato, 5 milioni di giorni di ferie non usufruite, 10 milioni di ore di straordinario non retribuite». Questo, spiega il segretario nazionale dell'Anao, Pierino Di Silverio, rende i medici «stanchi, arrabbiati, disillusi. E ogni giorno così sette di loro lasciano il servizio pubblico. Dobbiamo arrestare subito l'emorragia ma servono investimenti che non si vedono in finanziaria».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta formativa

Le specialità con meno borse assegnate

SPECIALITÀ MEDICHE	BORSE BANDITE	BORSE NON ASSEGNATE
Medicina d'emergenza urgenza	886	537
Anestesia Rianimazione Terapia Intensiva	1.248	279
Chirurgia Generale	657	179
Patologia Clinica e Biochimica Clinica	251	176
Radioterapia	155	114
Microbiologia e virologia	131	113
Medicina di comunità e delle cure primarie	142	111
Anatomia patologica	182	103
Malattie Infettive e Tropicali	327	98
Igiene e medicina preventiva	542	98



In medicina d'emergenza deserta oltre metà dei posti, male anche terapie intensive, virologia e infettivologia



**L'intervista
Fabio De Iaco**

«In alcuni pronto soccorso solo il primario è un interno»



Emergenza. Presidente Simeu

«**S**o che ci sono alcune realtà in Piemonte dove c'è solo il dirigente di struttura complessa, in pratica il vecchio primario, e il resto sono tutti operatori prestati da cooperative». Fabio De Iaco è il Presidente di Simeu, la Società italiana della medicina di emergenza-urgenza e dirige il pronto soccorso dell'ospedale Martini a Torino. Il fenomeno dei medici e degli infermieri a gettone lo conosce bene anche per il suo impatto economico: «Solo in Piemonte si spendono circa 15 milioni di euro all'anno per pagare le cooperative nei pronto soccorso. È uno sproposito perché con le stesse risorse si possono assumere 200 medici». I pronto soccorso sono tra le aree più colpite da questo fenomeno visto che oggi mancano oltre 5mila medici e 12mila infermieri.

Quanti sono i gettonisti?

Diciamo che in pronto soccorso, su 10 medici necessari, 6 sono interni e tra i quattro che mancano uno arriva dalle cooperative. In pratica si coprono così circa 1200-1300 posizioni.

Ma perché questa carenza?

L'ospedale non è attrattivo. Ci sono concorsi per centinaia di posti dove si presentano in dieci. E poi chi vuole lavorare in pronto soccorso?

Ma ora in manovra ci sono i fondi per far crescere l'indennità del pronto soccorso.

Alla fine saranno circa 150-160 euro in più in busta paga al mese. È un segnale ma non può essere questa la leva visto che il mio collega neurologo con una sola visita in intramoenia guadagna la stessa cifra. Non pretendiamo chissà cosa, ma oltre a un riconoscimento economico è fondamentale cambiare le condizioni di lavoro.

Cioè?

È soprattutto necessario una radicale riprogettazione del nostro servizio per poter fare il nostro lavoro in serenità. Oggi le cure in emergenza sono solo il 30% di quello che facciamo: il resto sono codici bianchi (quelli non urgenti, ndr) ma anche attività che non dovremmo fare noi.

In che senso?

I pazienti a volte restano per 5-6 giorni prima di trovare un posto in reparto. In pratica il pronto soccorso è diventato un reparto "fantasma" dove siamo costretti a improvvisare diagnosi e cure. Ci trasformiamo a seconda delle necessità in reparti di medicina interna, di geriatria o di infettivologia. Questa cosa non è normale e giustamente ci prendiamo gli strali dei parenti o dei pazienti stessi. Se ho un goenne che sta sette giorni in barella sono il primo a vergognarmi.

Meglio fare i gettonisti?

Li capisco. Possono scegliersi la vita al contrario dei miei colleghi che oltre a fare le notti e lavorare anche nei week end sono sempre in allerta perché se qualcuno si storce una caviglia va sostituito.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SBARCO IERI ALL'ALBA

Primo atto, i 27 di Gioia Tauro (tra container e buona volontà)

ANTONIO MARIA MIRA

Gioia Tauro (Reggio Calabria)

Alle 8.15 di ieri la piccola "Rise Above" entra nell'enorme porto di Gioia Tauro. Quello della nave della Ong Mission Life Line, nello scalo calabrese, è il primo sbarco nell'era, non ancora ufficiale, della nuova strategia punitiva allo studio del ministero dell'Interno. Ma i volti di chi sbarca sono empre gli stessi. I bambini fanno ciao con le manine e applausi salgono dall'imbarcazione al momento dell'attracco.

Sono 27 siriani, 11 uomini adulti, 6 donne (una incinta), 7 bambini e 3 bambine, tra i quali due di meno di un anno. Molte sono intere famiglie, con genitori, figli e nonni. Erano a bordo di una barchetta in plastica con motore fuoribordo, proveniente dalla Libia e sono stati soccorsi in acque internazionali, ci spiega un componente dell'equipaggio. Scendono prima i minori e gli anziani, sorridono, ringraziano. Non hanno bagagli. Solo qualche zainetto o buste di plastica con poche cose.

I bambini corrono sulla banchina che ha sullo sfondo le altissime gru e le gigantesche navi porta container. I rifugiati non conoscono le nuove regole che si vorrebbe imporre alle Ong che dovrebbero dirigersi verso un porto sicuro subito dopo ogni operazione di soccorso. Esclusi, dunque, i soc-

corsi plurimi. E il porto sicuro non è detto che sia il più vicino. Così, infatti, su decisione del Ministero, la "Sea Eye 4" è stata inviata a Livorno e la "Rise Above" a Gioia Tauro. Una scelta, quest'ultima, che ha escluso lo sbarco a Roccella Jonica o Reggio Calabria, sicuramente più vicine e attrezzate da tempo per questi arrivi. Obbligando gli immigrati a un giorno in più a bordo, per sbarcare in un porto non attrezzato né abituato per emergenze umanitarie: l'unico arrivo di immigrati, nel 2013, trecento siriani, incredibile coincidenza, salvati da una nave portacontainer. Poi più nulla. E le conseguenze si toccano con mano.

Malgrado l' encomiabile impegno degli uomini delle Forze dell'ordine e della Croce rossa, l'impreparazione e l'improvvisazione sono evidenti. Prima di essere caricati su un pullman, gli immigrati devono fare un tampone Covid. Ma i sanitari della Asl hanno portato quelli molecolari. Per avere l'esito devono essere portati fino a Reggio Calabria. Intanto i siriani dovrebbero ritornare a bordo. Assurdo. Alla fine l'equipaggio della "Rise Above" offre dei propri tamponi rapidi. Così si potrà procedere all'identificazione e al fotosegnalamento presso il posto di polizia portuale.

Ma c'è un ulteriore problema. Dove portare gli immigrati per la prima notte in attesa del trasferimento in alcuni Cas del Reggino già identificati dalla Prefettura? Ci di-

cono che dovrebbe essere la palestra della scuola media Campanella di Gioia Tauro. Ma non ci sono i letti. Li offre la Caritas diocesana di Oppido-Palmi. Manca ancora, però, il via libera del sindaco di Gioia Tauro. Che poi arriverà. Ma non ci si poteva pensare prima visto che lo sbarco era stato annunciato da due giorni? Intanto i 27 sono sulla banchina, senza un posto dove sedersi.

L'unica sedia l'hanno data a una donna anziana, tutta vestita di nero, malata di diabete. Ma anche lei sorride, e alza il pollice per dirci «Okay, va tutto bene». Una bambina, invece, è in ciabatte e scalza. Altri piccoli sono senza giacca o giubbotto. Meno male che in questi giorni in Calabria non fa tanto freddo. Ma si poteva pensare di portare scarpe e abiti? Come accade sempre a Roccella Jonica e Reggio Calabria. Nessuno degli immigrati, in verità, protesta. C'è tanta dignità in queste persone fuggite dalle violenze in Siria. I volontari hanno portato acqua e merendine che i bimbi divorano in pochi secondi. Solo alle 10.30 il pullman parte verso la Polizia di frontiera. Eppure davvero Gioia Tauro appare come scelta sbagliata, improvvisata, punitiva. La "Rise" alle 11 lascia il porto. «Andiamo in Sicilia, a Licata. Per nuovi soccorsi, per salvare altre persone» ci dicono salutandoci. Questa volta ne hanno portati 27, «ma ne possiamo imbarcare 90, e anche di più se necessario».



Famiglie con bimbi allo sbarco ieri di Gioia Tauro

Fa discutere l'indicazione di un sito logistico, poco attrezzato per le attività di primissima accoglienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Bolzano il vescovo Muser visita l'hospice e cure palliative

Come ogni anno nei giorni che precedono il Natale, il vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, ha visitato il Servizio hospice e cure palliative nel padiglione W dell'ospedale di Bolzano per incontrare i pazienti e i loro familiari, i medici e il personale infermieristico, gli assistenti spirituali e i volontari. Muser ha voluto portare conforto e incoraggiamento e si è intrattenuto con il personale del servizio guidato dal primario Massimo Bernardo e con le volontarie dell'associazione "Il papavero-Der Mohn". Il vescovo ha ringraziato tutti gli operatori «per il vostro fondamentale servizio alla vita: c'è bisogno di persone che non abbiano paura del contatto con chi soffre, che sappiano trasmettere vicinanza umana e mostrino così che tutti hanno dignità e valore, nonostante le fragilità». Ha poi fatto visita ai pazienti nelle loro stanze. Nell'incontro sono stati ricordati anche i circa 270 pazienti deceduti negli ultimi 12 mesi, i cui nomi hanno formato un grande mosaico di foglietti appeso in una delle sale del reparto di cure palliative. Tra i presenti, alcuni hanno letto riflessioni e preghiere, mentre altri familiari hanno dedicato un ricordo ai loro cari. Al termine della semplice cerimonia, il vescovo, il personale e i pazienti hanno intonato il canto "Stille Nacht".



“Gemelli”, concerto per clinica al Cairo

Un concerto di beneficenza per un ospedale “Bambino Gesù” in costruzione al Cairo e per una Casa di accoglienza destinata ad accogliere nella capitale egiziana bimbi abbandonati si terrà oggi a Roma nella chiesa di Sant’Ignazio di Loyola (ore 19.30) con la partecipazione della Banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del soprano Minji Kang sotto la direzione di Fatima Lucarini. L’Associazione, di cui è presidente monsignor Gaid Yoannis Lahzi, già segretario personale di Papa Francesco, sta raccogliendo fondi per costruire un “Women’s and Children’s Hospital” che “si avvarrà della collaborazione medico-scientifica dell’Ospedale pediatrico “Bambino Gesù” di Roma grazie ad un “accordo di cooperazione” firmato a Roma in ottobre (il 3 fu posata la prima pietra). La struttura sarà il primo Ospedale “Bambino Gesù” fuori dall’Italia.





DireTV



Radio Dire



Notiziari



Abbonati a dire.it



Spider

LIVE news

19 Dicembre 2022 - 18:12 - Roma, accordo tra Municipio IV



[Home](#) » [Canali](#) » [Sanità](#) » Presentato il nuovo Intergruppo parlamentare per l'innovazione sostenibile in Sanità

Presentato il nuovo Intergruppo parlamentare per l'innovazione sostenibile in Sanità

Obiettivo l'accesso alle terapie avanzate e un nuovo concetto di economia sostenibile

Publicato: 19-12-2022 13:44

Ultimo aggiornamento: 19-12-2022 13:45

Canale: *Politica*

Autore: *Redazione*



Ransomware: cosa fare?

Come prevenire i rischi con i Managed Detection and Response



Ricevi un buono digitale

Apri Selfy e accredita stipendio: c'è un buono regalo da 200€
Apri SelfyConto

by 4W





ROMA – Dopo l'esperienza della precedente legislatura, si costituisce nuovamente **l'Intergruppo parlamentare per l'innovazione sostenibile in Sanità**. Ad annunciarlo, durante la conferenza stampa al Senato, i copresidenti e promotori Sen. Daniele Manca (PD), capogruppo PD in Commissione Bilancio, e Sen. Francesco Zaffini (FdI), Presidente della 10a Commissione Senato – Affari Sociali, Sanità, Lavoro pubblico e privato, Previdenza sociale. L'Intergruppo ha da sempre adottato un **approccio innovativo**, portando insieme i parlamentari di diverse forze politiche delle Commissioni Affari Sociali di Camera e Senato a quelli delle Commissioni Bilancio. Il presupposto è che una sanità equa e accessibile non abbia bandiere politiche e sia garantita solo a fronte di una sua sostenibilità economica, e che quindi sia necessario valutare una nuova governance e assetti economici che consentano di rendere terapie avanzate e medicina personalizzata accessibili per tutti.

**RENDERE IL CONTESTO NORMATIVO
IN GRADO DI ACCOGLIERE LE**



INNOVAZIONI SANITARIE

“Nella scorsa legislatura abbiamo portato avanti un importante lavoro sul tema della **sostenibilità economico-finanziaria della sanità**, con un focus particolare sulle terapie avanzate – ha sottolineato il **Sen. Daniele Manca** (PD), Copresidente dell’Intergruppo e già promotore dello stesso nella scorsa legislatura – Abbiamo coinvolto esperti ed aziende, tenendo presente l’importanza di rendere accessibile l’innovazione ai pazienti. È fondamentale ora riprendere in mano quanto fatto in precedenza e proseguire in questa direzione e saper adattare rapidamente il contesto normativo alle innovazioni presenti e in arrivo, per permettere uno sviluppo del nostro Paese che lo renda attrattivo per gli investimenti e pronto a recepire le innovazioni sanitarie. Non si può più considerare la sanità come una spesa, ma serve invece comprenderne l’alto potenziale e il valore intrinseco di investimento, promuovendo quindi questo fondamentale cambio di paradigma e un nuovo approccio culturale”.

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE INSIEME PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SALUTE E LA SOSTENIBILITÀ DEL SSN

“Anche quest’anno l’Intergruppo vuole porsi come un’arena di **confronto e di dibattito aperta e trasversale a tutte le principali forze politiche**, per ricordare al paese che, di fronte a diritti fondamentali quali il diritto alla salute, non possono essere possibili divisioni. Proprio per questo, sono felice di annunciare che, da questa legislatura, presiederò anche io l’Intergruppo, proprio a simboleggiare la necessità che maggioranza e opposizione collaborino insieme, senza divisioni” – ha evidenziato il Sen. **Francesco Zaffini** (FdI), da adesso dunque Copresidente dell’Intergruppo di cui era già membro nella scorsa legislatura – Il lavoro da fare è tanto e io credo che sia il momento di mettere da parte qualunque ideologia e lavorare insieme per gli italiani, come tra l’altro già fatto nella scorsa legislatura”





CONSIDERARE LE TERAPIE AVANZATE COME UN INVESTIMENTO E NON PIÙ COME UNA SPESA

“Quando si sviluppano **nuove terapie** serve affrontare il tema della sostenibilità della spesa. Questa è innanzitutto la prima sfida per le terapie avanzate – aggiunge la Sen. **Elisa Pirro** (M5S) – Queste terapie sono prima di tutto un investimento, a causa dell’effetto dirompente che hanno sulla vita del paziente e della sua famiglia, interrompendo gli effetti delle patologie in fase iniziale e garantendo quindi ai malati la possibilità di partecipare attivamente alla vita del Paese, con una conseguente riduzione dei costi assistenziali. Nella scorsa legislatura, abbiamo avviato un dialogo con il Ministero della Salute e con il Ministero dell’Economia proprio su questo tema. Auspichiamo quindi che i nuovi Ministri vogliano accogliere l’appello dell’Intergruppo e confrontarsi con noi sulla questione, che riteniamo non più rinviabile”.

ADEGUARE IL SISTEMA SANITARIO PER RENDERE ACCESSIBILI LE CURE INNOVATIVE

“Ogni anno le terapie avanzate aumentano di numero ed efficacia e crescono quindi le speranze per i pazienti oncologici e per quelli affetti da malattie rare che vorrebbero averne accesso e vedere così modificata la storia clinica della propria malattia. Abbiamo il dovere di assicurarci che tali innovazioni siano rese disponibili, anche se questo significa superare limiti e regole contabili ormai antiquate e non più adatte alle nuove tecnologie – ha concluso **Vanessa Cattoi** (Lega) – Come rappresentanti delle Istituzioni dobbiamo quindi impegnarci per un cambiamento radicale di approccio, coinvolgendo tutti i professionisti della sanità e ascoltando la voce delle associazioni pazienti, che hanno ben chiaro il valore delle terapie avanzate come investimento a lungo termine sulla salute delle persone e sul sistema Paese”.



Lunedì 19 DICEMBRE 2022

Il servizio sanitario nazionale e già affogato? Chi lo salverà?

Una parte importante degli attori istituzionali ha la consapevolezza che il superamento della crisi impone una profonda revisione delle politiche di stampo neo liberista perseguite in questi due ultimi decenni, ma le soluzioni e le proposte di superamento di questa deriva inarrestabile sono ancora una volta poco efficaci perché delineate e messe a punto considerando semplicemente il proprio punto di vista, la propria posizione di potere, senza un confronto concreto e reale sulle pur importanti questioni sollevate in modo settoriale

Le acque del campo istituzionale sanitario sono profondamente agitate. La situazione è quella della crisi manifesta in cui il vecchio è morto ma il nuovo stenta a nascere per citare un concetto di Antonio Gramsci.

In tale contingenza il vecchio è l'ex post del decennio trascorso in cui sono stati operati tagli lineari con chiusura di ospedali, (113) di P S e insensata riduzione di posti letto. Il tutto condito con il progressivo depauperamento della risorsa umana per la mancata sostituzione del personale in servizio.

Ancora più pesante lo svilimento professionale per la messa a terra di un sistema di management burocratico amministrativo che ha scelto la strada dell'autoritarismo esercitando sulla componente professionale un potere autocratico disinteressato a qualsiasi mediazione di confronto reale. I tagli lineari proprio a partire dalla risorsa personale.

La profondità della crisi, messa in drammatica evidenza dalle iniziative delle sigle sindacali della dirigenza medica della dipendenza e dai sindacati confederali che hanno manifestato in questi giorni a Roma, non può essere risolta con piccoli aggiustamenti o adozione di formule e parametri fuori dalla realtà, ma richiede una profonda revisione del modello di governance che con il tempo si è andato strutturando. Richiede in altre parole un cambio di paradigma e un nuovo equilibrio tra i diversi soggetti istituzionali.

Procediamo con ordine analizzando la posizione dei diversi attori del campo istituzionale.

I produttori di salute

I professionisti sanitari direttamente impegnati sul campo hanno ormai ben chiaro come l'espropriazione di ogni reale capacità programmatica e gestionale abbia trasformato il medico e l'infermiere in mero esecutore di lavoro routinizzato; in una sorta di operaio di quella fabbrica fordista post moderna in cui sono stati trasformati i pochi ospedali rimasti. Turni massacranti, pluralità di qualifiche a part-time con una generalizzazione del cottimo (contratti Co.Co co e assunzioni di cooperative) e conseguentemente con una frammentazione di interventi, impostazioni e visioni che mortifica la funzione ordinatrice di saperi che l'ospedale ha rappresentato a partire dall' ottocento.

Le componenti sindacali scontano divisioni e l'incapacità di andare al nocciolo del problema proponendo in modo unitario una profonda revisione della collocazione giuridica del personale e puntando a un unico contratto di filiera per tutto il personale pubblico e privato istituendo una nuova categoria speciale, sottratta al controllo vessatorio del management.

Ancora più grave l'atteggiamento dei medici di medicina generale sostenitori di una medicina liberale che tale non è e che per mantenere i loro privilegi corporativi condannano le giovani generazioni di MMG all'

isolamento dei risibili micro team con tanto di farmacista associato e spesso alla scarsa consistenza professionale.

Le società scientifiche

Consapevoli della crisi, anche le società scientifiche hanno ampliato il loro campo di intervento finora limitato ad aggiornamento e a attività di ricerca, cercando una interlocuzione diretta con il ministero su temi riguardanti standard e organizzazione del lavoro. Interventi non graditi ai sindacati che hanno sollevato aspre critiche su quella che ritengono un'ingiustificata invasione di campo.

La verità è che non si può definire una revisione degli standard ospedalieri e dei modelli di servizio senza interloquire con le società scientifiche delle diverse discipline. Aldilà di ogni considerazione infatti sono le società scientifiche che hanno conoscenza diretta del loro ambito assistenziale e di come dovrebbero essere organizzati i servizi e le reti cliniche per rispondere alle reali necessità dei pazienti.

E' comunque un fatto nuovo, indice di una condizione di crisi manifesta, che tutte le società scientifiche abbiamo chiesto al ministro l'apertura di un tavolo istituzionale di confronto su argomenti che investono la professione nel suo complesso.

I produttori di mezzi diagnostici

Nella medicina moderna la diagnostica avanzata utilizza sempre di più sofisticati metodi analitici il cui ambito è molecolare.

Le procedure per la definizione delle tariffe di rimborso sono ancora in alto mare ma quelle proposte sono talmente sottodimensionate da non consentire neanche la copertura dei costi di produzione dei reattivi di ultima generazione.

Con la conseguenza che questi preziosi metodi diagnostici usciranno dal pubblico per riversarsi nel privato con un drammatico peggioramento della qualità delle prestazioni rese perché nessuna azienda sarà disposta a vendere sotto costo a chicchessia.

Le associazioni dei pazienti

Le associazioni dei pazienti ormai strette intorno "alla loro malattia" non riescono a vedere il sistema e le storture che vi stanno intorno abbassandosi su posizioni rivendicative e indicazioni prive di respiro ma con il solo scopo di produrre documenti o ottenere legittimazione sociale dalle istituzioni pubbliche

Lo stato e le regioni

Le regioni hanno apertamente dichiarato che mancano almeno 4 miliardi alla sanità e che i due miliardi e rotti stanziati dalla legge di bilancio in corso di approvazione copriranno esclusivamente i sovraccosti del caro energia lasciando irrisolti i nodi dell'insufficiente finanziamento, pericolosamente sceso al 6 virgola % del PIL.

L'attuale governo ha continuato nella strada del definanziamento del SSN impegnando risorse fresche non per la sanità ma per sollevare il carico fiscale degli autonomi e mandare prima in pensione lavoratori che poi continueranno spesso a lavorare al nero.

Ancora più grave il taglio della rivalutazione delle pensioni alte tra cui rientrano quelle dei medici, prima glorificati come eroi e ora trasformati in cassa prelievi per pagare promesse elettorali

Identiche responsabilità le regioni delle quali molte hanno delapidato ingenti risorse e messo in atto un sistema di gestione delle aziende sanitarie e degli ospedali improntato a verticismo e autoreferenzialità.

Molto avrebbero potuto fare per creare istituti di confronto professionale e invece nulla colpevolmente hanno fatto per introdurre strumenti efficaci per implementare la partecipazione alle scelte pubbliche.

Ancora peggiore la proposta di autonomia differenziata con cui si vogliono delegare agli enti territoriali non i compiti, come acutamente osservato da Sabino Cassese, ma le risorse. Un'opzione che la nostra costituzione non consente.

Le regioni in altre parole cercano di superare difficoltà di cattiva programmazione e gestione illudendosi che sia sufficiente un ampliamento dei loro poteri o rifacendosi su quelle del Sud sottraendo loro ulteriori risorse

Un'ipotesi che non può certo contare su valide evidenze.

Uscire dalla crisi

Abbiamo cercato di evidenziare come in una parte importante degli attori istituzionali ci sia la consapevolezza che il superamento della crisi impone una profonda revisione delle politiche di stampo neo liberista perseguite in questi due ultimi decenni, ma le soluzioni e le proposte di superamento di questa deriva inarrestabile sono ancora una volta poco efficaci perché delineate e messe a punto considerando semplicemente il proprio punto di vista, la propria posizione di potere, assai limitata al campo di appartenenza, senza un confronto concreto e reale sulle pur importanti questioni sollevate in modo settoriale.

Non stiamo parlando di singoli atti ma di un sistema per la salute, che ha molte dimensioni e molti interessi ma che può trovare una via di uscita solo in un nuovo disegno organico in cui al centro oltre al cittadino sano o malato, vi sia la risorsa umana, il personale.

Le continue singole misure adottate al ribasso di questi anni hanno fatto perdere l'obiettivo centrale e principale del sistema della salute, che è certamente quello di una efficacia ed efficienza puntuale, ma innanzitutto e quello di un sistema appunto fortemente interconnesso negli obiettivi e negli interessi. La logica di scaricare su singoli parti errori e mancanze programatorie, gli interessi di categorie e di lobbies non sono utili per un sistema salute che richiede competenze e capacità previsionali oltre una grande voglia di misurarsi con la realtà.

La riorganizzazione di una parte (ad esempio del sistema ospedaliero) non può prescindere dalla riorganizzazione delle altre (medicina del territorio), qualsiasi tipo di riorganizzazione poi non può prescindere dalla questione personale. Posizioni categoriali e veti incrociati portano solo ad ulteriori stalli. Il nuovo si crea in una logica di coprogettazione.

Roberto Polillo e Mara Tognetti

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI

GEDI SMILE



Parma ▾

IL PODCAST

La giornata - Le lacrime di Meloni

di Laura Pertici



Scontro sulla sanità in Regione. Lega: Donini si dimetta. Bonaccini difende l'assessore



Per il Carroccio "il dissesto del sistema sanitario emiliano-romagnolo travolge il bilancio regionale". Il presidente: "Il Governo cambi rotta rispetto alle risorse da destinare alle Regioni che hanno più sanità pubblica"

19 DICEMBRE 2022 ALLE 18:06

3 MINUTI DI LETTURA



"La sanità purtroppo in Emilia Romagna è tanto carente e non riparte. Per questo noi oggi chiediamo formalmente le dimissioni dell'assessore Donini".

In occasione della discussione del bilancio dell'Emilia-Romagna in Assemblea legislativa, la Lega attacca sulla

la Repubblica **fai un regalo****25€** 1 anno di accesso al sito +
1 mese di quotidiano digitale

CLICCA QUI



"Abbiamo una sanità territoriale che non riparte, anche se questa è una promessa di Bonaccini, e abbiamo tanti problemi, anche relativi quindi alle coperture". Per questo il gruppo chiede a gran voce un passo indietro all'assessore Raffaele Donini.

"Da un lato, la sanità come spesa, aumenta, dall'altro c'è una difficoltà di gestione. Per questo abbiamo chiesto, in una conferenza stampa convocata formalmente, le dimissioni dell'assessore Donini, non pensiamo sia la figura adatta a condurre la sanità in questa fase e crediamo che debba fare un passo indietro prima possibile", attacca Rancan.

In contemporanea infatti con le criticità del momento storico, dovute anche al Covid, sono proprio alcune scelte politiche che dimostrano come "la Giunta regionale, in questo caso l'assessore Donini, non sia in grado di portare avanti l'assessorato regionale".

Ad esempio, "sappiamo bene che sono stati dati degli incarichi dirigenziali, penso per esempio alla dottoressa Petropulacos, che in pochi mesi ha preso cifre astronomiche, mentre si chiedeva alle Aziende sanitarie di tagliare".

Rincarica la dose Michele Facci, relatore di minoranza della manovra di bilancio della Regione: "Abbiamo verificato, dati alla mano, che nel 2021 in maniera più contenuta, ma soprattutto nel 2022, c'è una differenza tra costi e ricavi della produzione che è assolutamente esagerata".

Un dato che evidenzia un problema "strutturale e per il quale, tra l'altro, non abbiamo ancora avuto riscontro su quali saranno le soluzioni per ripararlo e quindi diciamo che occorre un cambio di passo", considerato che il sistema sanitario "impatto pesa per l'85% sull'intero bilancio regionale", conclude Facci.

La replica di Bonaccini

"L'opposizione fa il suo mestiere, ma di dimissioni non solo non se ne parla, ma io sono soddisfatto del lavoro che Raffaele sta facendo", replica il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini in merito alla richiesta di dimissioni rivolta da esponenti locali della Lega all'assessore Donini.

"Soprattutto - prosegue Bonaccini all'Ansa - serve convincere il Governo a cambiare rotta rispetto alle risorse che dovrebbero essere destinate soprattutto alle Regioni che hanno più sanità pubblica, non perché meritano qualcosa in più delle altre, ma perché noi abbiamo avuto più spese energetiche in ragione del fatto che abbiamo più contenitori", come Case della salute e presidi ospedalieri.

"Abbiamo la necessità di avere più risorse dal Governo - ha poi proseguito - non per mala gestione della Regione, ma perché non ci è stato dato ciò che ci spetta. Se noi avessimo ricevuto tutti i rimborsi per le spese Covid non saremmo neanche qui a discutere di come reperire risorse, che per altro abbiamo già reperito, perché noi non andremo mai a sbilancio o fuori bilancio e anzi ci stiamo dando da fare per recuperare situazioni che in tutte le Regioni a causa del Covid erano rimaste un po' indietro come le liste d'attesa, ma ci stiamo dando da fare e c'è tutto il nostro impegno".

Anche il Pd dell'Emilia-Romagna fa scudo a Donini. Il Carroccio "non provi a far cadere il peso della gestione sanitaria post-pandemia sulla Giunta della nostra Regione e sull'assessore Donini - contrattacca la capogruppo Pd, Marcella Zappaterra - la Lega locale dovrebbe sapere bene che molte questioni in tema di sanità sono state portate da diverse Regioni davanti al Governo. Lo dovrebbe sapere perché a capo della Conferenza delle Regioni c'è un esponente dello stesso partito, Massimiliano Fedriga, che sollecita da tempo la soluzione di alcuni nodi dirimenti".

la Repubblica

fai un regalo

25€ 1 anno di accesso al sito +
1 mese di quotidiano digitale

CLICCA QUI





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Scuola
Il ministro scrive alle famiglie: dopo due anni lavora il 38% dei diplomati

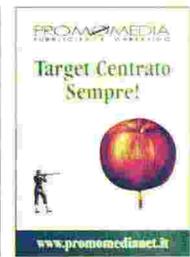


Eugenio Bruno
— a pag. 15

Ministro dell'Istruzione,
Giuseppe
Valditara

Lettera al Sole
Le risorse del Pnrr sono state incrementate e spese a 360 gradi

di Giuseppe Valditara
— a pag. 15

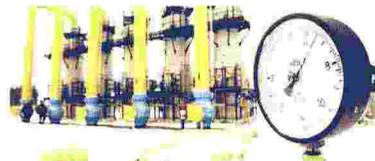


FTSE MIB 23683,54 -0,02% | SPREAD BUND 10Y 216,50 +4,40 | BRENT DTD 83,11 +1,54% | NATURAL GAS DUTCH 108,10 -12,61% | Indici & Numeri → p. 47-51

L'EMERGENZA ENERGIA IN EUROPA

Gas, la Ue trova l'accordo sul tetto a 180 euro Mosca: scelta inaccettabile

Beda Romano — a pag. 9



Il timing. Il meccanismo scatta dal 15 febbraio

INTERVISTA AL MINISTRO

Pichetto Fratin: «Il price cap prova che Italia ed Europa non si fanno intimidire»

Celestina Dominielli — a pag. 8

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Putin a Minsk porta aiuti e vuole sostegni militari

Bielorussia e Russia ancora più vicine dopo il vertice di Minsk, che però rafforza i timori ucraini sulla preparazione di una grande offensiva russa dal Nord. Mosca ha infatti portato aiuti a Minsk e in cambio ha chiesto cooperazione militare. — a pagina 16

GEO POLITICA E SPORT

COSA ABBIAMO IMPARATO DAI MONDIALI IN QATAR

di Andrea Goldstein
— a pagina 21

DIRITTO DELLE IMPRESE
Dalla Ue riforma retroattiva per le società di comodo

È in arrivo l'ok finale alla direttiva europea sulle società di comodo per contrastare quelle intermedie, che non esercitano un'attività economica effettiva. — a pagina 40

IL NODO DEL MES

INVESTIMENTI DA DIRIGERE SUL FUTURO DELLA UE

di Alberto Quadrio Curzio
— a pagina 20

BIG TECH

Elon Musk tradito, pronto a lasciare Twitter

Musk bocciato da Twitter con il referendum online: su 17,5 milioni di utenti, il 57,5% ha votato perché lasci la carica di Ceo. Una mossa che potrebbe favorire Tesla. — a pagina 31

SERVIZIO SANITARIO

È boom dei costi con oltre 20mila sanitari a gettone

Crescono medici e infermieri "affittati" dalle cooperative per coprire i turni, con il costo orario da 100 a 140 euro l'ora che arriva al triplo del costo di un assunto. — a pagina 44

Salute 24

Sanità privata Tutti i requisiti per lavorare con il Ssn

Baroloni e Gobbi — a pagina 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri la promo Natale. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Scudo penale, cuneo fiscale e ristoranti Pos Modifiche last minute per la manovra

Legge di Bilancio 2023

Torna il salva calcio
Le banche compenseranno parte dei pagamenti digitali

Prosegue a singhiozzo
l'esame nella notte, scontro sulle intercettazioni

Torna il salva calcio, con tanto di possibile scudo penale. E spunta un meccanismo di ristoro per commercianti e professionisti per i costi del Pos, finanziato da un contributo di solidarietà a carico delle banche. Il via libera a queste e alle tante novità presentate dal governo negli ultimi due giorni, dal taglio al cuneo fino a 25mila euro di reddito all'indicizzazione più alta delle pensioni, dalla proroga ristretta del 110% ai nuovi sconti in energia, è atteso nella notte. — Servizi alle pagine 2-6

I FOCUS

LAVORO

Decontribuzione più alta per gli under 36

PREVIDENZA

Tagli maggiorati per le pensioni più alte

SUPERBONUS

Proroga, delibere entro il 18 novembre

FAMIGLIE

Congedo parentale, indennità rafforzata

Mobili, Trovati, Fotina, Rogari, Pogliotti, Latour, Dominielli, Negri — alle pagine 2, 3, 5 e 6

Visentini e la «donazione» cash da 50mila euro

Qatargate

Domenica scorsa il Sole 24 Ore ha pubblicato quattro domande a Luca Visentini, segretario generale del sindacato internazionale dei lavoratori. La prima, in particolare, era se il denaro incassato dalla Ong controllata da Pier Antonio Panzeri

era in contanti oppure tramite bonifico. Ora, a pagina 18, ecco le risposte. La certezza è che il denaro, quasi 50 mila euro, è stato consegnato cash in due bustoni. A cosa sono serviti quei soldi? Visentini ha spiegato che li ha versati nelle casse del sindacato escludendo che siano stati utilizzati per comprare influenze in favore del Qatar, accusato di politiche discriminatorie verso i lavoratori. — Servizi a pagina 18

FALCHI & COLOMBE

IL CRICETO BCE GIRA A VUOTO: INTERVENGA IL PARLAMENTO UE

di Donato Masciandaro — a pagina 11

GRANDI EVENTI



Sostenibilità. Il nuovo percorso verde dall'Appia Antica a Tor Vergata

Roma punta su Expo 2030, una sfida da 300mila posti con 11mila nuove imprese

Manuela Perrone — a pag. 12

ROBERTO COIN
PRINCESS FLOWER

ROMA VIA DEL BABUINO 73 VENEZIA PIAZZA SAN MARCO 5
TUTTI I PUNTI VENDITA SU ROBERTOCOIN.COM

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 30/C Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6337510
mail: servizioclienti@corriere.it



Riccardo Zanotti
«Sono un cantante grazie ai giostrai»
di **Walter Veltroni**
a pagina 33



I funerali
L'ultimo applauso a Mihajlovic
di **Giuseppe Toti**
a pagina 61



Gli Stati corruttori

LA NUOVA QUESTIONE MORALE

di **Ernesto Galli della Loggia**

L'eterna rissa italiana tra destra e sinistra sulla spinosa questione morale da un lato, e dall'altro la non eccelsa reputazione di cui godono le istituzioni europee hanno concentrato l'attenzione suscitata dallo scandalo delle tangenti Ue assai più sul versante dei corruttori che su quello dei corruttori. Sulla miserabile congrega di politici di serie B residenti a Bruxelles e di sottopancia intraprendenti e bellocchi anziché su chi elargiva loro i quattrini per i suoi scopi poco puliti. Ma il vero nodo politico è su questo versante, non sull'altro. Di corruttori, infatti, ce ne sono sempre stati e sempre ce ne saranno così come sempre ci sono stati e sempre ci saranno, ad esempio, grandi interessi economici pronti a cercare chi, in cambio di soldi, si metta al loro servizio. È considerato in un certo senso talmente fisiologico questo ultimo tipo di ricerca di «influenza» che esso ha trovato anche un nome presentabile, «il lobbyismo», con un adeguato corredo di regole come quelle (forse un po' troppo generose?) vigenti a Bruxelles.

Il vero fatto nuovo del Qatar, invece, è il Qatar. Il vero fatto nuovo, cioè, è la definitiva scoperta di un genere di corruttore del tutto inedito, e cioè gli Stati: non già per ragioni di spionaggio ma per ben altro. Negli ultimi anni ne avevamo avuto sentore (più di un sentore in verità) ma ora è una certezza. Si tratta perlopiù di Stati africani e asiatici — con l'importante eccezione della Russia — uniti tutti dalla caratteristica di essere retti da regimi non democratici.

continua a pagina 36

Maratona tra le tensioni sul maxi-emendamento. Meloni: «Non ci sarà l'esercizio provvisorio»

Manovra, verso la fiducia

Si dell'Europa al tetto sul prezzo del gas: 180 euro. Mosca: «Reagiranno»

di **Francesca Basso**

Per la Manovra il governo verso la fiducia. Ma la premier Giorgia Meloni garantisce: non ci sarà esercizio provvisorio. Via libera al tetto per il gas. L'Unione europea ha trovato l'accordo. L'Intesa è stata raggiunta a maggioranza qualificata e anche la Germania ha dato la sua approvazione. Contraria invece l'Ungheria, mentre Austria e Paesi Bassi si sono astenuti. Il price cap fissato a 180 euro. Il governo italiano commenta positivamente la svolta: è una grande vittoria. Il Cremlino minaccia: è una violazione del mercato, reagiremo.

da pagina 2 a pagina 6 e 41



IL RETROSCENA, LE SCELTE DELLA PREMIER

I fondi Ue e la linea di Roma

di **Marco Galluzzo**

Nel viaggio da Roma a Bruxelles di giovedì scorso, Giorgia Meloni aveva deciso. «Sul Pos non vale la pena scontrarsi con l'Ue».

a pagina 5

L'INTERVISTA AL MINISTRO CIRIANI

«Pos? Contano le bollette»

di **Monica Guerzoni**

È la manovra delle bollette, sostiene Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento. E adesso «mettiamo in sicurezza il Parlamento». Per la Manovra «ci sarà la prima fiducia».

a pagina 5

I PRIGIONIERI DEL REGIMI

Le torture in Iran «Noi, costretti a violentare gli altri detenuti»

di **Greta Privitera**



Il racconto dei prigionieri nelle carceri in Iran. Le minacce, le botte, torture di ogni tipo. «Eravamo costretti — dicono — a violentare gli altri detenuti». Venivano istigati a togliersi la vita. Le Ong parlano di oltre 15 mila manifestanti arrestati, ma potrebbero essere il doppio.

a pagina 21

Qatar Parla la sorella di Eva Kailli: accuse da dimostrare, mai preso soldi



Le sorelle Mantalena ed Eva Kailli: la prima dirige l'osservatorio Elontech, l'altra è l'ex vicepresidente del Parlamento europeo

I giudici: «Lady Panzeri va consegnata al Belgio»

di **Andrea Galli e Giuseppe Guastella**

La Corte d'Appello di Brescia ha dato il via libera alla consegna al Belgio di Maria Dolores Colleoni, la moglie dell'ex eurodeputato Antonio Panzeri. E sullo scandalo delle tangenti del Qatar Mantalena Kailli, sorella di Eva, nega di aver ottenuto finanziamenti dall'Ue: neanche un euro.

alle pagine 8 e 9 **Berbenni**

Nel Lazio Arrestati due avvocati «Nomine pilotate per il Pnrr» Bufera sul Tar

di **Maria Sacchettoni**

Puntavano «alla nomina dei vertici delle unità di struttura per la realizzazione del Pnrr». Due avvocati agli arresti domiciliari e un giudice del Tar del Lazio interdetto per un anno. Silvestro Maria Russo, presidente della III sezione del tribunale amministrativo, è accusato di corruzione perché, secondo l'accusa, avrebbe anche favorito nelle sentenze gli avvocati Federico Tedeschini e Piefrancesco Sizzo, ora agli arresti.

a pagina 29

ASSALTO AL CONGRESSO, IPOTIZZATI 4 REATI «Trump va incriminato»

di **Viviana Mazza**

Per l'assalto a Capitol Hill Trump «va incriminato». Questa la decisione della commissione della Camera che l'ha deferito per insurrezione e frode. Se fosse condannato non potrebbe ricandidarsi.

a pagina 17

La voce di McDonald's



Sostenibilità, persone, comunità: sono "al servizio"

Scopri di più all'interno de Il Corriere della Sera

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il professor Orsini è il mio personaggio dell'anno e ogni suo intervento sui social suscita nella parte peggiore di me una morbosa curiosità. L'altro giorno spiegava con giustificato orgoglio che le sue mani e il loro muto ma esauritivo linguaggio sono oggetto di studio da parte degli psicologi. Non ne dubitavo, stupisce semmai che si limitino alle mani. Ma il meglio, l'esimio prof, lo teneva in serbo per il video in cui si è occupato di un articolo del New York Times scritto da William J. Ampio. Affinché non ci fossero dubbi sul cognome di chiare ascendenze italiane, ne ha scandito le lettere una per una: A.M.P.I.O. Poi ha precisato che si trattava del testo originale in inglese e che lui sarebbe andato traducendolo lì per lì. Il fatto che Orsini citasse con tanta

Purché sia Ampio

cura una firma del Paese invasore, gli Stati Uniti, ha spinto qualcuno ad approfondire parole e opere di William J. Ampio. Purtroppo, le ricerche nell'archivio del New York Times hanno dato esito negativo: degli scritti di questo Ampio non vi era traccia. Non dico un editoriale, ma neanche una rubrica di giardinaggio. In compenso risultavano numerosi articoli di William J. Broad, compreso quello che Orsini stava «traducendo». E Broad, in inglese, significa per l'appunto Ampio. Qualche maligno ha avanzato il sospetto che, per smascherare le magagne della Nato, l'analista internazionale Orsini utilizzò il traduttore automatico di Google. Io l'ho fatto: ho digitato il suo cognome in cirillico ed è venuto fuori URSSINI.

NOVITÀ

Daniela Ottone
LA MIA NAPOLEI
Con 25 fotografie

Elegante volume in grande formato con 90 pagine e 25 splendide fotografie raffiguranti i luoghi descritti.

L'Autrice con al suo attivo sei libri ha voluto con questo rendere omaggio alla sua città con una elegante edizione su bella carta patinata.

ISBN 978-88-32063-77-6

Grimaldi & C. Editore www.grimaldi.it/retail info@grimaldi.it/retail.com



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 299

Martedì 20 dicembre 2022

Oggi con *Motore*

In Italia €1,70

ACCORDO UE SUL PRICE CAP

Gas, scudo contro Mosca

L'Europa trova l'intesa sul tetto a 180 euro: Germania favorevole, Ungheria contraria, Austria e Olanda si astengono. Ira del Cremlino: inaccettabile, reagiremo. Besseghini (Arera): "Grande importanza politica, ma effetti ancora da valutare"

Putin-Lukashenko: patto per la difesa comune. Kiev teme l'attacco

Il commento

Una vittoria a metà

di **Walter Galbiati**

Il price cap sul gas è al tempo stesso una vittoria e una sconfitta. Una vittoria nei confronti della Russia, una sconfitta per le politiche energetiche dell'Europa. Una vittoria perché l'Unione europea si è di nuovo coesa, come aveva fatto in occasione prima delle sanzioni e poi delle forniture di armi all'Ucraina, per contrastare l'espansionismo russo. E lo ha fatto di nuovo sul fronte economico (affrontando per la prima volta un tabù, quello dell'energia), dove a volte si fa più male che con le armi. Lo dimostrano le parole del portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, che ha definito l'intesa «inaccettabile» e una «distorsione del mercato», promettendo una reazione, così come l'aveva promessa il 5 dicembre scorso quando l'Unione Europea e il G7 avevano ratificato un price cap per il petrolio russo. E in realtà tra i due tetti, fissati in rapida sequenza uno dietro l'altro, quello che fa più male all'economia russa è quello sul greggio. Innanzitutto perché su 320 miliardi di dollari di esportazioni di gas e petrolio nel 2022, ben 220 miliardi sono da attribuire al petrolio.

• a pagina 34

È stato siglato l'accordo sul price cap. Un'intesa europea non all'unanimità, ma a maggioranza. È una soglia però che difficilmente farà scattare davvero il tetto al prezzo del gas, con un limite a 180 euro per megawattora. Ira di Putin che intanto fa fronte comune con Lukashenko.

Castelletti, Mastrolilli, Pagni Romano • da pagina 2 a pagina 5

L'analisi

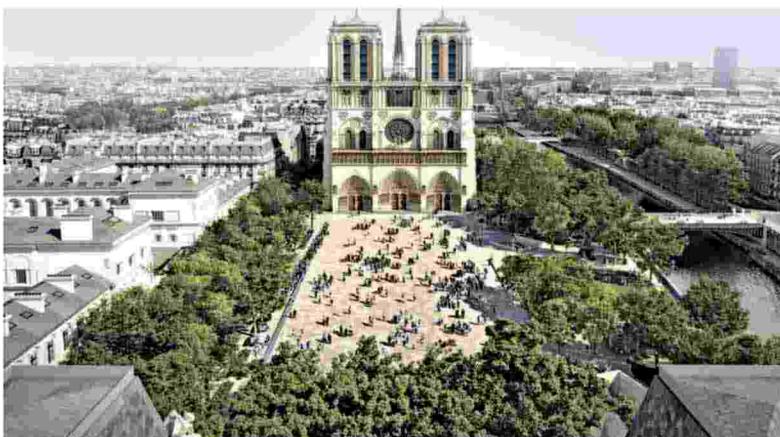
La disattenzione della scuola

di **Corrado Augias**

La Repubblica di ieri dava grande spazio alla leggendaria partita tra Argentina e Francia, alle modifiche apportate alla manovra finanziaria. C'era però, nelle pagine interne, un'inchiesta con notizie dalla scuola a mio parere più importanti e inquietanti della stessa manovra.

• a pagina 34

Parla Bas Smets, l'architetto del microclima attorno alla cattedrale



▲ Parigi Il progetto di riforestazione intorno alla cattedrale di Notre-Dame, firmato dall'architetto Bas Smets

Prati e alberi, così cambierà Notre-Dame

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori** • a pagina 37

Qatargate

Il dossier belga: funzionari collusi nella Commissione

di **DeVito Foschini e Tito**



▲ **Complici** Francesco Giorgi con Antonio Panzeri (a destra)

«La cricca, oltre ad una azione di lobby legittima, agiva anche con la cooptazione di europarlamentari, assistenti parlamentari, funzionari del Seae e dei vertici sindacali».

• alle pagine 6 e 7
Servizi di **De Riccardis e Oppes** • a pagina 8

L'intervista

Conte: "La sinistra faccia chiarezza sulla corruzione"

di **Carmelo Lopapa**



«Un governo che si presenta a Bruxelles strizzando l'occhio agli evasori non depona a favore della nostra reputazione», dice Conte.

• a pagina 9

La repressione

Con le esecuzioni il regime iraniano demonizza la vita

di **Massimo Recalcati**

Le impiccagioni pubbliche dei giovani oppositori al regime teocratico degli ayatollah intendono frenare la rivolta in corso in Iran attraverso l'esibizione terroristica della morte. Una schizofrenia temporale sconcertante appare sotto ai nostri occhi.

• a pagina 35
Servizio di **Colarusso** • a pagina 16

La polemica

L'ultimo spot arabo quel mantello sulle spalle di Messi

di **Riotta** • a pagina 43
di **Crosetti e Gamba** • alle pagine 42-45

Le Alpi

Un insetto sta divorando gli abeti rossi

di **Giampaolo Visetti** • a pagina 27

SmartRep

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

IL RACCONTO
DA ROMA A NEW YORK
LE TRIBU DEI CONDOMINI
 GABRIELE ROMAGNOLI



In Italia esistono due forme di Stato: la Villetta e il Condominio. La prima è un'aspirazione, il secondo una rassegnazione. Nella villetta si finisce per ammazzarsi in famiglia. - PAGINA 23

IL MONDIALE
IGEST'ACCIDI MESSI & C
"LA MALA EDUCACION"
 ANTONIO BARILLA



Carloline albicelesti. Non tutte positive. Della coppa alzata dopo 36 anni, non rimarranno solo immagini festose. Come il pallone scagliato da Paredes contro la panchina dell'Olanda. - PAGINA 36



LA STAMPA

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.350 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



LA MAGGIORANZA DIVISA SU PENSIONI E BONUS DICIOTTENNI. IL CODICE ELETTRONICO SARÀ SOSTITUITO, OPPOSIZIONI IN RIVOLTA

Manovra nel caos e sparisce lo Spid

CAPURSO E MONTICELLI

La maggioranza ieri sera non aveva ancora trovato un accordo sulle risorse da distribuire per finanziare le decine di micro norme ancora sul tavolo. BARBERA E LOMBARDO - PAGINE 6 E 7

SanPaolo-Crt, il disegno della Superfondazione

Federico Monga

IL COMMENTO

LA DESTRA NON FERMA IL DECLINO

ELSA FORNERO

L'Italia è un Paese "intrappolato". Intrappolato, peraltro, non dalla cattiva Europa; non (o non principalmente) dalla reprobata finanza internazionale o da oscuri potentati che tramano contro di noi; e cer-



to non dai disperati che arrivano dall'Africa su barconi. L'Italia è invece nella morsa di una successione di emergenze che obbligano i governi a tamponare i problemi, peraltro senza mai estirparne le radici. - PAGINA 8

LA QUESTIONE MORALE

Avramopoulos e le Ong conferenze a peso d'oro

Bresolin, Salvaggiulo e Serra

Il circolo Pd e il Qatargate "Sarà la nostra tomba"

Niccolò Carratelli

LE LEGGI RAZZIALI

Le lacrime di Meloni e la riconciliazione alla festa ebraica

ELENA LOEWENTHAL



Alla fine, la storia nelle feste ebraiche è sempre un po' la stessa. - PAGINA 29 OLTRE - PAGINA 13

LA SCUOLA

Cari professori mai più matematica slegata dalla realtà

GIORGIO PARISI

Specialmente in quest'ultimo anno siamo stati bombardati da dati che ci arrivano da tutte le parti, dati che vengono tirati per la giacchetta dai commentatori che arrivano a conclusioni del tutto diverse gli uni dagli altri, lasciandoci nella completa incertezza. - PAGINE 30 E 31

I SOCIAL

Musk fuori controllo si fa "licenziare" dal popolo di Twitter

RICCARDO LUNA

Elon Musk deve dimettersi da amministratore delegato di Twitter. Non lo diciamo noi, non lo dicono nemmeno i suoi detrattori. Lo dice un sondaggio online che lui stesso ha lanciato a sorpresa domenica sul suo profilo da 122 milioni di follower. - PAGINA 26

L'AGENZIA PER L'ENERGIA AVVERTE: LIMITE TROPPO ALTO, CON IL FREDDO IL CONTO PER I CITTADINI AUMENTERÀ ANCORA

Tetto sul gas, ma le bollette salgono

Via libera della Ue: 180 euro il prezzo massimo. Il governo: vittoria italiana. Putin minaccia ritorsioni

BARONI, BONINI, BOTTERO

Tetto al prezzo del gas, ora c'è il via libera. Il Consiglio dell'Ue trova l'intesa politica per bloccare, a determinate condizioni, le quotazioni del gas a 180 euro per Megawattora a partire dal 15 febbraio 2023, entrato in vigore il testo su cui i Ventisette hanno trovato l'intesa ieri dopo mesi di trattative e tensioni. - PAGINE 2-4

L'ANALISI

PERCHÉ L'ACCORDO È UN FALLIMENTO

DAVIDE TABARELLI

Se la suona e se la canta l'Europa sull'energia, con il Consiglio di ieri che, come i capponi di Renzo verso Azzecagarbugli, litiga su tecnicismi, per dimenticare le questioni concrete, più spinose, come il fare rigassificatori, usare più carbone, evitare il collasso del nucleare francese e razionare la domanda. C'è voluto quasi un anno per arrivare ad un accordo a 180 euro per megawattora, molto più basso dei 275 proposti un mese fa e 9 volte la media di 20 euro di lungo termine. - PAGINA 4

PARLA LA MAMMA DELLA BIMBA DI 3 ANNI AFFOGATA A LAMPEDUSA: "ERAVAMO QUASI SALVE"

"Così ho perso la mia Rokia"

LAURA ANELLO



I DIRITTI

Il mare dell'indifferenza



ANNALISA CUZZOCREA

Come per Alan Kurdi, il corpo di Rokia lo ha restituito il mare. Ma non la spiaggia di Bodrum, non le braccia pietose di un ufficiale di polizia turco. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Lionel e tabacco

MATTIA FELTRI

Nel 1982, finale Italia-Germania, avevo tredici anni e al gol di Marco Tardelli mi involai, inciampai e mi fraccai gli incisivi schiantandomi al suolo. Nel 2006 seppi soffrire per centoventi minuti più calci di rigore e, a quello decisivo di Fabio Grosso, saltai su con l'elevazione di una Sara Simeoni e infilai la mano sinistra in un ventilatore da soffitto che me la restitui ancora vagamente agganciata al polso. Nel 1994, quando Roberto Baggio calciò altissimo il rigore contro il Brasile, scaraventai a terra una bottiglia di birra che mi si frantumò su una caviglia: due punti di sutura. Ai mondiali del 1986 ero così acceso per Diego Armando Maradona che, al suo assist vincente per Jorge Burruchaga dopo la rimonta tedesca, scavalcai il divano atterrando sul gatto che mi ripagò artigliandomi vorticosamente la faccia. Quattro

anni dopo, ormai universitario, seppi mantenere un maturo distacco, e vidi la finale Argentina-Germania con un cugino, io ovviamente stavo per Dieguito, lui me e, al fischio finale che sanciva la rivincita tedesca, scagliai una pallina da tennis che rimbalzò da un temosifone nel mio occhio destro: devo averci lasciato un paio di diottrie. Nel 2014, finale persa dal mio grande amore Lionel Messi, caddi all'indietro in un bracciere dove avevamo cotto le bisteche. Domenica, confesso, non ho acceso la tv. Come si è intuito, reggo male e sempre peggio la tensione del calcio. Ho sofferto come un cane fumando trentacinque sigarette e sbirciando internet ogni mezzo minuto. Ma alla fine Messi ha trionfato, io ne sono uscito illeso, e ho avuto la conferma che lo sport è più dannoso del tabacco.



NASO CHIUSO?
 100% NATURALE
 PROVA
ACQUA di SIRMIONE
 UNA VERA FORZA DELLA NATURA.



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MARTEDI 20 DICEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 301 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ULTIMI RITOCCHI

Sprint sulla manovra: aiuti sui mutui, ipotesi fine dello Spid

Marcello Astorri

■ Manovra in pieno sprint, con il governo che punta ad approvare la legge entro fine anno per evitare l'esercizio provvisorio.

con Mantì e Napolitano alle pagine 2-3

CONTRADDIZIONI LIBERALI

di Augusto Minzolini

In queste ore, con una buona dose di pragmatismo, il governo sta definendo gli ultimi elementi della legge di bilancio tenendo conto del desiderata di Bruxelles. Da una parte l'esecutivo cede sull'uso del Pos, sulla rottamazione delle cartelle esattoriali; dall'altra porta a casa l'accordo politico in Europa sul tetto del gas che, anche se il prezzo concordato è alto (180 euro a megawattora), dovrebbe evitare in futuro scenari apocalittici. Insomma, una strategia caratterizzata dal realismo, visto che la congiuntura economica estremamente difficile e il debito che pesa sulle spalle del nostro Paese non lasciano grandi spazi di manovra.

Fin qui tutto bene. Resta il problema che da Bruxelles hanno staccato dalla manovra buona parte dei petali che la caratterizzavano politicamente sul versante del centrodestra. È rimasto l'innalzamento del tetto dell'uso del contante a 5mila euro (l'indicazione europea prevede un massimo di diecimila euro). L'aumento delle pensioni minime a 600 euro voluto da Forza Italia, che non poteva non esserci per non rischiare il paradosso o, meglio, l'assurdo che un beneficiario del reddito di cittadinanza «occupabile» prendesse più di un pensionato che, non fosse altro per motivi anagrafici, non ha la possibilità di lavorare. Ed ancora la «decontribuzione» dei giovani assunti fino a 35 anni per aumentare l'occupazione.

Sul «no» della Ue al limite del Pos francamente non mi straccerei le vesti: il progresso va guidato, gestito, non si può bloccare. Mentre resto perplesso, questo sì, per il rinvio della tregua fiscale: non ci sarà la cancellazione delle cartelle sotto i mille euro. Ora si può dire ciò che si vuole, ma se è vero che il momento è difficile dopo due anni di pandemia e una guerra di cui subiamo le conseguenze economiche; se è vero che si deve fare fronte al caro bollette e, più in generale, vista l'inflazione, al «carovita», un segnale sul fisco andava dato. Non si può dare un aumento di 30-40 euro con una mano e, nel contempo, con l'altra togliere 300-400 euro per una multa da divieto di sosta di dieci anni fa ad un cittadino che magari ha utilizzato l'auto per andare al lavoro (le persone abbienti hanno l'autista o usano il taxi). Tanto più che, vista la situazione (un cittadino su 4 ha un contenzioso con l'Agenzia delle entrate, il che significa una famiglia su due), tra una bolletta «salata» e una cartella esattoriale un capofamiglia pagherà la prima e non la seconda, che servirà solo a rendere più tesa un'opinione pubblica già stressata. O, se dovesse fare fronte ad entrambe, verrà spinto a stringere la cinghia e, quindi, a ridurre i consumi.

Siamo all'abc. La pace sulle cartelle poteva essere la premessa di quella riforma del fisco che da 40 anni è l'elemento fondante del centrodestra, una riforma che dovrebbe puntare ad abbassare le tasse e farle pagare a tutti, magari aumentando le pene. Questa sarebbe stata la filosofia liberale da interpretare. Invece, in questo Paese, molti sono liberali per approssimazione.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZZA) SOTTOPOSTE ABBONAMENTI AL SERVIZIO CLIENTI, IL PREZZO DI VENDITA È DI 1,50 EURO AL NUMERO.

CAOS ENERGIA GUERRA DEL GAS: SCHIAFFO A PUTIN

Tutti i Paesi della Ue (tranne l'Ungheria) trovano l'accordo sul price cap a 180 euro. Mosca: reagiremo

L'ASSALTO AL CAMPIDOGLIO

La Camera Usa contro Trump: «A processo per insurrezione»

Marco Liconti

a pagina 13



NEL MIRINO Donald Trump, assediato su più fronti

REFERENDUM TRA GLI UTENTI

Twitter licenzia Musk (ma lui adesso prende tempo)

Gaia Cesare

a pagina 12



CONTROVERSO Elon Musk, primo azionista di Twitter

Marcello Zacché

■ C'è l'accordo europeo sul tetto al prezzo del gas. Contraria solo l'Ungheria. L'Italia esulta e Putin è furente. Dopo otto mesi di riunioni concluse con fumate nere, ieri la svolta durante l'ennesimo Consiglio europeo. L'intesa è stata trovata su un price cap pari a 180 euro al megawattora.

con De Remigis alle pagine 4-5

IL COMMENTO

Primo passo per fare fronte all'emergenza

di Francesco Giubilei

a pagina 4

LA CORTE D'APPELLO

Qatargate, c'è il via libera dei giudici: la moglie di Panzeri andrà in Belgio

di Lodovica Bulian

■ I giudici di Brescia hanno dato il via libera alla consegna al Belgio di Maria Dolores Colleoni, 67 anni, moglie dell'ex europarlamentare Antonio Panzeri finito in carcere a Bruxelles, considerato l'uomo chiave del Qatargate.

con Micalessin e Chiarini alle pagine 6-7

AL MUSEO EBRAICO

Le lacrime di Giorgia contro le leggi razziali

Boezi a pagina 3

FOLLIA NEL REGNO UNITO

Se «Natale» diventa una parola offensiva

Barbieri a pagina 23

IL DIBATTITO SULLA SCUOLA

MEGLIO I TECNICI

Più utile un mestiere della laurea

Pier Luigi del Viscovo

MEGLIO I LICEI

Non si può pensare solo al Pil

Stefano Zecchi

a pagina 18

LA VESTE INDOSSATA PER LA PREMIAZIONE

Quella palandrana di Messi un simbolo che inquieta

di Benny Casadei Lucchi

■ Se Lionel Messi è il re del mondo, se il suo è il piede di Dio, allora mettiamoci il cuore in pace: non sarà oggi, non sarà domani, ma un velo ci sottometterà. Il re del Qatar, l'emiro Al-Thani, c'è riuscito con il re del mondo, figuriamoci con noi sudditi tifosi di quello stesso re.

a pagina 26



SPADA ROMA

MERRY CHRISTMAS

www.spadaroma.com

185066

Torino Auto



A novembre pioggia di segni più per quasi tutti i tipi di propulsore. Segnali di vitalità anche per il diesel. A sorpresa cala l'elettrico puro

di Massimiliano Sciuolo

La benzina ancora in calo, il diesel che cerca di restare a galla, mentre ormai la strada sembra spalancata per le motorizzazioni alternative. Osservando i dati del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti attraverso l'elaborazione di Anfia, infatti, si nota come anche a novembre siano le vetture più moderne a riscuotere il maggior consenso da parte del pubblico.

Le immatricolazioni di questo tipo di vetture sfiorano il raddoppio in quel mese se si prende come pietra di paragone lo stesso periodo dell'anno precedente. Da 541 veicoli messi su strada, infatti, si balza a 10.428. Una crescita quasi vertiginosa che, quasi da sola, basta a giustificare l'aumento generale delle immatricolazioni piemontesi negli scorsi 30 giorni. In leggera risalita, tuttavia, si mostrano anche le vetture con una motorizzazione più "tradizionale" come il diesel: da 2.268 salgono a 3.154, mentre la diminuzione si conferma la tendenza ormai consueta per i veicoli a benzina, che dai 3.554 del novembre 2021 alle attuali 2.751.

Restando nell'ambito delle motorizzazioni più moderne, sono soprattutto due però le voci del "bilancio" che portano verso l'alto il risultato complessivo: si tratta delle vetture con motorizzazione a gpl, che sono salite da 933 a 3.050 e delle vetture con motorizzazione ibrida, che crescono da 3.390 a 6.090 esemplari messi su strada. Si conferma ancora una volta la marginalità ormai evidente dei veicoli con motorizzazione a metano: in tutto il mese di novembre, infatti, nell'intera regione ne sono stati immatricolati soltanto diciot-

Il mercato dei motori a novembre

I modelli più immatricolati per tipo di alimentazione

Benzina	Phev (elettrico plug in)
 Jeep 208 C3	 Jeep Compass Renegade Kuga
Diesel	Metano
 Stelvio Tipo 500x	 Panda Leon Golf
Elettrica	
 Model Y 500 208	
GPL	
 Dr-6 Dr-4 F35	
Ibride	
 Panda Ypsilon 500	

Fonte: Anfia



L'auto si fa più green

Ibridi oppure a Gpl i motori alternativi trainano le vendite

to (scendendo dai già pochi 54 dell'anno passato). E se da un lato crescono le automobili plug-in ready (che da 593 si issano a 1003), altrettanto non fanno le vetture elettriche, che da 441 scendono addirittura a 267. Un numero che rappresenta più di un'incognita soprattutto per un territorio come quello torinese che, ormai da qualche tempo, si è fissato al petto la medaglia di essere la culla della

500Bev, modello di punta del mondo Stellantis e che viene realizzata unicamente nella storica fabbrica di Mirafiori.

Spostando l'analisi ai primi undici mesi dell'anno, però, la situazione cambia leggermente. Se infatti gli "estremi" rispettano gli stessi trend di discesa (benzina) e di crescita (motorizzazioni alternative), le autovetture alimentate a diesel non riescono a conferma-

re quanto di buono fatto nell'ultimo mese. La differenza rispetto a un anno fa rimane piuttosto marcata e difficilmente colmabile nel corso delle prossime settimane: da 37.090 si è infatti scesi a 33.569 unità immatricolate.

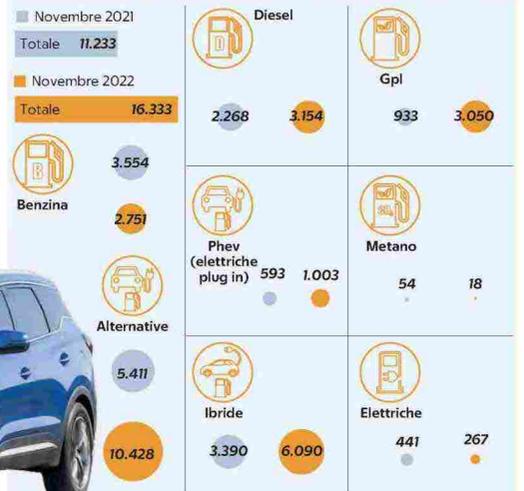
Per quanto riguarda invece i mezzi a benzina, il calo è confermato e da quota 48.588 si scende a 34.740. In salita (anche se meno impetuosa rispetto al singolo me-

se di novembre) il trend delle vetture green: da 76.104 si sale a 90.224. Un risultato cui contribuiscono, ancora una volta, le vetture alimentate a gpl - in aumento da 11.419 vetture immatricolate a 18.855 - e le ibride, che da quota 49.321 salgono fino a 57.445. In lieve crescita anche le automobili plug in, che rispetto alle 8.844 del 2021 salgono a 9.388, mentre si confermano sia il calo delle automobili ad alimentazione elettrica (da 5.458 a 4.242), sia il tracollo delle vetture a metano, che da sopra quota mille faticano a superare le 300 unità, fermandosi per ora a 294.

A livello di segmento, infine, nel mese di novembre crescono le utilitarie: da 5.026 a 6.449. Ma a compiere un vero e proprio balzo sono i suv, che da 4960 arrivano a superare quota ottomila, piazzandosi a 8.154 esemplari immatricolati. Buona la performance anche delle vetture "medie", che da 857 salgono a 1.443 vetture su strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immatricolazioni per alimentazione



WITHUB



www.anfia.it



CREIAMO VALORE PER IL MONDO AUTOMOTIVE

Con 370 Aziende associate, ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative, statistiche e di qualità del comparto automotive.